Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088 Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it www.luceevita.diocesimolfetta.it luceevita@diocesimolfetta.it

92 n. 9

Domenica 28 febbraio 2016





SALUTO INIZIALE Chiamati e chiamanti

♥arissimi fratelli e sorelle, Eccellenze Reverendissime (Mons. Michele Castoro, Mons. Giovanni Ricchiuti, Mons. Felice Di Molfetta, Mons. Giuseppe Favale, vescovo eletto di Conversano - Monopoli) amici, amiche carissime, autorità civili, militari e marittime, Signori Sindaci delle amate Città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi, Lucera, Troia, Altamura, vi saluto tutti con un grande ed affettuoso abbraccio!

Un sentito ringraziamento ai gentilissimi rappresentanti delle Istituzioni Nazionali, Provinciali e Regionali.

A voi, cari fratelli sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, consacrati laici, aderenti a tutte le Confraternite, all'Azione Cattolica, agli Scout e ad associazioni varie, un cordialissimo saluto in Cristo Gesù, vera ragione del nostro essere qui!

A voi, cari giovani seminaristi del Seminario Minore e Maggiore, che siete qui con il Preside della Facoltà Teologica Pugliese, coi vostri educatori, formatori e docenti, grazie per la vostra calorosa presenza e la vostra sentita vicinanza. Dio vi benedica! Dite grazie al Pastore Celeste che vi ha chiamati alla sua seguela. Siate perseveranti, non

Continua a pag. 2



♥arissimi confratelli nell'Episcopato e nel sacerdozio, diaconi, ✓ religiosi, religiose, seminaristi, consacrati laici, Autorità civili e militari, fratelli e sorelle, convenuti tutti: di qui, attorno alla *Mensa* della Parola di Dio e dell'Eucaristia, iniziamo il nostro cammino insieme e in Laetitia.

Mai come questa sera mi sento nei panni del nostro Padre Abramo che viene invitato ancora una volta, dal Signore, ad *uscire* dalla sua terra e a guardare le stelle con una sfida quasi irreale: «Guarda il cielo e conta le

stelle, tale sarà la tua discendenza!» (Gn 15, 5).

Molte volte il Signore mi ha invitato a lasciare la terra in cui sono nato e mi sono formato: la terra in cui ho vissuto il mio ministero e, da oggi, mi affida questa porzione tanto cara del suo Regno.

Abramo è confuso e quasi avvolto da dense nubi: del dubbio, della sterilità, della estraneità delle nuove terre! «Terrore e grande oscurità lo assalirono» (Gn 15, 12). Come non

Continua a pagg. 4-5



MAGISTERO · 2

Saluto del Vescovo. al suo arrivo in città. sul sagrato del Purgatorio

Mons. Domenico Cornacchia



OUARESIMA · 3

L'opera di misericordia corporale: dar da bere agli assetati

V. Bufi - C. Coppolecchia



IL PAGINONE • 4-5

L'omelia del Vescovo Domenico.

Fotogallery dei momenti salienti della celebrazione di sabato 20 febbraio 2016

a cura di G. Clemente, A. de Robertis, A. Capurso



STORIA · 6

Le foibe e gli infoibati molfettesi: precisazioni.

di M.I. de Santis



EVENTI • 7

Il volto femminile della diaconia. volti della misericordia. M. D'Elia - M. Petruzzelli

IN EVIDENZA

Sul sito diocesano i video della cerimonia del 20 febbraio. Celebrazioni di Apertura della Porta della Misericordia, presieduta dal **Vescovo**, in diretta streaming su:

- Ruvo, sabato 27 febbraio, ore 17,45 www.ruvesi.it
- Terlizzi, domenica 28 febbraio ore 11.00
- www.diocesimolfetta.it Giovinazzo, domenica 28 febbraio, ore 17,45

www.giovinazzo.tv













Foto di questo numero a cura di Giuseppe Clemente, Angela de Robertis e Alessandro Capurso

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo

Mons Domenico Cornacchia Direttore responsabile

Luigi Sparapano Segreteria di redazione Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArT) **Amministrazione**

Michele Labombarda Redazione

Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, França Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet www.diocesimolfetta.it Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta Registrazione: Tribunale di Tran n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016) € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi

Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Unione Stampa Periodica Italiana Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30 giovedì: 9,30-12,30 Altre informazioni su



voltatevi mai indietro con nostalgia!

Con grande commozione e comprensibile stupore da parte mia, esprimo il grazie al Signore Gesù che, per mezzo di Papa Francesco, mi affida a voi come Vescovo e Guida di questa splendida porzione di Chiesa.

Grazie a Mons. Ignazio De Gioia che con diligente e paziente paternità ha guidato la vita diocesana, in questo periodo di orfananza pastorale, a causa della prematura ed improvvisa scomparsa del Vescovo Mons. Luigi Martella e dell'Amministratore Diocesano Mons. Mimmo Amato.

Un invito a suffragare le loro anime benedette, con la nostra preghiera ed il nostro riconoscente affetto. Guardiamo al loro esempio di uomini e di consacrati, come a specialissimi protettori della nostra Chiesa locale.

Saluto con particolare simpatia i fratelli di Mons. Bello, Trifone e Marcello, i parenti di Mons. Martella e di Mons. Amato. Grazie, vi stringo forte al mio cuore.

Miei cari, sono qui per parlarvi di Gesù, del suo Messaggio di amore, di pace, di solidarietà; vi parlerò di carità e di perdono, di misericordia e di gioia.

Lasciamoci guidare e sostenere dall'amore del nostro Redentore e dall'esempio di tanti santi uomini e donne che ci hanno preceduti.

L'opera che Gesù, il Figlio di Dio, ha iniziato, noi la vorremo incrementare ed approfondire. Il Signore ci ha detto che porteremo frutto nella misura in cui, come il chicco di frumento, accetteremo di passare attraverso la prova del

sacrificio, della sofferenza e della morte. Gesù è venuto a portarci la salvezza, l'amore, la pace, che sono i frutti di cui il mondo ha tanto bisogno. Siamo stati chiamati per dare frutto!

Gesù ci invita a sederci insieme, alla mensa del perdono, della collaborazione, della solidarietà, della simpatia e della benevolenza. La gioia autentica va condivisa con tutti, vicini e lontani, conoscenti e forestieri. Nessuno deve sentirsi escluso!

Mi sento come uno di quei servi del Vangelo (Mt 22, 9), che il papà dello sposo invia ai crocicchi delle strade, a chiamare tutti, alla festa nuziale. Vorrò spendere tutte le mie energie affinché nessuno sia privato della gioia dell'appuntamento con la grazia del Signore Gesù.

Sentiamoci chiamati, ma anche chiamanti! Molti attendono noi, affinché possano incontrarsi con il Signore; non deludiamoli.

Noi abbiamo il potere di attirare o di respingere, di persuadere o di deludere, il tutto sarà determinato dall'entusiasmo trascinante e dall'esempio coinvolgente della nostra vita.

Miei cari, aiutatemi a vivere questo ruolo tra di voi. Voglio somigliare tanto a Gesù che si affianca ai Discepoli di Emmaus (Lc 24), la sera del giorno di Pasqua: egli, con garbo ed eleganza, si accosta ai due viandanti che tornavano alle loro case, delusi... per le promesse non mantenute.

Il Signore si mette in ascolto, cammina con loro, non chiede dove vanno, non rimprovera, non giudica, né ammonisce, semplicemente condivide la strada.

Il Vangelo dice solo che, lentamente e progressivamente, i loro cuori e la loro mente si aprono alla luce e all'amore, la loro paura si muta in audacia, investiti dalla forza data loro dal compagno di viaggio, fanno ritorno sui loro passi, divenendo apostoli e testimoni di quel grande incontro che ha cambiato la loro vita.

Auguro a tutti di vivere una simile esperienza. Anch'io, con umiltà, vorrei ispirarmi alle parole dell'indimenticabile Servo di Dio Don Tonino: "Voglio mettermi non avanti a voi come capofila e neppure dietro di voi, ma in mezzo a voi, insieme al popolo" e fare mie le ansie, le gioie, i gemiti di tutti, come offerta gradita al Buon Dio.

Non desidero altro che la mia vita sia sempre più impregnata della vostra; così come la vita del pastore, profuma delle sue stesse pecorelle.

Andiamo verso Gesù, Luce vera che nessun vento contrario potrà mai spegnere! Affrettiamo con ansia il sorgere del nuovo giorno e, a tutti, diciamo con la nostra vita che Dio ci ama, ci aspetta e cammina con noi. Siamo cosa grande ai suoi occhi!

Invito tutti quanti a salire sulla barca del Signore che è la Chiesa: basterà mettersi a *prua* e remare con tutte le nostre forze ed entusiasmo. Anche i venti e le correnti avverse non ci faranno arretrare perché con noi c'è un grande skipper, Cristo Gesù!

Grazie, auguri a tutti e pregate

Vi abbraccio e vi benedico!



«Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio». (CCC, 2447)

Agar, la schiava di Abramo, Ismaele suo figlio e la mancanza di acqua

bramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il figlio Ismaele e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco» (Genesi 21, 14-20).

ono davvero tante le storie bibliche che raccontano di persone assetate, a rischio di morte, che chiedono l'acqua per sopravvivere. L'episodio narrato nel capitolo 21 del libro della Genesi riporta il momento tristissimo in cui Abramo è costretto, per la pace familiare, ad allontanare dall'accampamento la sua schiava Agar, insieme al figlioletto Ismaele.

La grave difficoltà a trovare acqua nel deserto conduce la donna a disperarsi per la vita del figlio e a pregare Dio perché venga in suo soccorso. Il Signore ascolterà le preghiere di Agar facendole trovare un pozzo da cui lei potrà attingere acqua.

In quante parti del mondo uomini e donne, soprattutto bambini, muoiono di sete! Se vogliamo avere occhi di misericordia verso coloro che non hanno acqua a sufficienza dobbiamo imitare Dio che ascolta

il grido dei poveri e fare qualcosa per debellare il flagello della sete che colpisce molte popolazioni. Basterà contribuire a promuovere uno dei tanti progetti di solidarietà che le associazioni di volontariato realizzano nelle nazioni dove si muore per la mancanza di acqua. Sarà una goccia nell'oceano ma... è della goccia di carità di ciascuno di noi che Dio si serve per dare vita all'umanità.

di **Vito** Bufi

«Perciò ho auspicato che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» PAPA FRANCESCO Nella rubrica per questo tempo di Quaresima presentiamo le

SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Dar da bere agli assetati

di Cosmo Coppolecchia

((T) acqua è un bene vitale che appartiene a tutti gli abitanti della Terra in comune. A nessuno, individualmente o come gruppo, è concesso il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata..." (Manifesto dell'acqua, 1998). Gli ultimi dati resi noti dall'Unicef in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2015 certificano un miglioramento della situazione rispetto alle previsioni, ma risulta che nel mondo circa 750 milioni di persone non abbiano ancora accesso all'acqua potabile e che, in media, circa 1.000 bambini muoiano ogni giorno per malattie legate ad acqua non sicura, mancanza di

in questa conferenza è la pace perché rischiamo una guerra per l'accesso all'acqua" (forse dimenticandosi che già nel XXI secolo sono state ben 48 le "guerre dell'acqua"!) si sono raggiunti accordi blandi. A Settembre 2015 il Parlamento Europeo, tenendo conto di un'iniziativa popolare, ha stabilito che il diritto umano all'acqua deve entrare nella legislazione comunitaria. Invitando così Bruxelles a presentare proposte legislative che sanciscano il diritto umano all'acqua, chiedendo di contrastare la privatizzazione dei servizi idrici. In Italia non sono bastati 26 milioni di Sì per trasformare il sistema di gestione del servizio idrico. Oggi, a più di quattro

anni dal referendum del giugno 2011 (l'ex presidente della Regione Puglia Vendola si disse contentissimo salvo poi non dare alcun seguito alla questione del diritto umano all'acqua e alla ripubblicizzazione dell'AQP SpA), le tariffe non sono cambiate e non esiste una norma post-voto. Nonostante qualche buon esempio a livello locale (Napoli è stata la prima città a ripubblicizzare la gestione integrata del servizio idrico), infatti, dal marzo 2014 giace alla Camera dei Deputati un testo presentato da un intergruppo parlamentare. Ma poi è arrivato lo Sblocca Italia, l'ok alle trivellazioni e, a dispetto del nome, blocco totale! E nel

frattempo i nostri Comuni sono invasi dalle "Case dell'Acqua", che con una terminologia dolce e domestica rappresentano l'ennesimo gesto di arrendevolezza degli enti locali che, anzichè chiedere più controlli sull'acqua pubblica e un efficientamento del servizio idrico, abdicano all'ingresso dei privati e all'idea, questa sì malsana, che anche l'acqua và pagata!



servizi igienico-sanitari e scarsa igiene. Nel 2030 la disponibilità d'acqua calerà del 40% a causa della crescita della popolazione e della domanda di beni e servizi: occorre cambiare qualcosa e farlo in fretta.

Ma come? Durante il COP 21 tenutosi a Parigi a Dicembre 2015, nonostante il presidente francese Hollande avesse detto che "in gioco

dalla prima pagina













comprenderlo?

Incredulità e stupore hanno fatto breccia anche nel mio cuore e nella mia mente, alla notizia di subentrare nel governo di questa Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, a pastori come Mons. Settimio Todisco (ora ospite di Villa Specchia, in Ostuni), già Amministratore Apostolico nella nostra Diocesi, dopo Mons. Achille Salvucci, in tempi assai delicati del dopo-Concilio; Mons. Aldo Garzia; Mons. Tonino Bello; Mons. Donato Negro e Mons. Luigi Martella. Verso di loro la mia venerazione e rispetto sommo, li affido al Signore, coi loro carissimi congiunti, in modo speciale, durante questa Santa Celebrazione.

Ascoltando il brano della Genesi, troviamo: «Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante ed una fiaccola ardente passò!» (*Gn* 15, 17). Ogni *notte*, anche la più buia, porta con sé la luce di un *nuovo giorno*. Questa è la mia sensazione, carissimi! Nella confusione della mia povertà, ripeto: *eccomi* Signore, *sono pronto a fare la tua volontà*; *la tua luce e la tua forza mi danno sicurezza*.

Anch'io dico a te, Chiesa che sei in Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi: Guarda il cielo, non ti scoraggiare se hai dovuto attraversare nubi di smarrimento o di prova; non aver paura se non sempre saranno luminose e visibili le stelle della fede, sul tuo sentiero! Coraggio, riprendi il tuo cammino e, con la forza interiore, fidati del

buon Dio che ci conduce.

La beata Madre Teresa di Calcutta afferma: «Anziché lamentarsi delle tenebre, è molto meglio accendere una piccola luce»! Questa è la nostra vocazione e la nostra missione: accendere nuove luci in un mondo che viaggia nell'oscurità del proprio delirio, dell'indifferenza, dello scarto, della sopraffazione e del secolarismo.

Vengo tra voi per accendere o, perlomeno, per alimentare la fiaccola della fede e della speranza, nel cuore di coloro ai quali il Signore mi invierà. Impresa difficile, non impossibile.

Carissimi, ho bisogno di voi!

Non dobbiamo temere: il fuoco non si spegne, ma si ravviva con il vento *contrario*. Il vento dello Spirito trovi spalancati i nostri cuori; egli ci condurrà al sicuro e al riparo di naufragi.

Guardare il cielo dunque, come Abramo, deve significare anche piantare saldamente i piedi in terra: cittadini del cielo sì, ma abitanti e protagonisti, a pieno titolo, della città terrena.

La comunità ecclesiale intende camminare insieme, pur nella peculiarità ed originalità che la distingue, con quella civica e temporale!

Ho viva in me la memoria di un bellissimo passaggio dell'ultima Omelia di Mons. Bello, fatta leggere per la Messa Crismale, dell'8 aprile 1993 (a pochi giorni dalla sua morte): «Amiamo il mondo e la

sua storia! Vogliamogli bene! Prendiamolo sotto braccio. Usiamogli misericordia. Non opponiamogli sempre di fronte i rigori della legge se non li abbiamo temperati prima con dosi di tenerezza. Dalle nostre comunità si sprigioni tanta simpatia nei confronti delle Istituzioni pubbliche. Siamo chiamati a collaborare, non a contrapporci, a incoraggiare, non a guardare unicamente con occhio critico, a gioire quando i progetti degli altri vanno a buon porto e, a rattristarci quando falliscono. Apriamo le nostre Chiese...!».

Papa Francesco, che ancora una volta ringrazio per la sconfinata fiducia riposta nella mia povera persona, nella Lettera a tutti i Consacrati, recentemente ha detto: «Svegliate il mondo!». Noi tutti siamo chiamati a questa meravigliosa missione: tenere desto il mondo; non farlo diventare vittima del torpore e dell'accidia. Dobbiamo richiamare i nostri fratelli e compagni di viaggio, non con il clamore assordante di una vita sazia di cose fatue, ma con la forza della nostra testimonianza.

Non ci sorprenda, né ci spaventi se talvolta, possa essere il *mondo* a *svegliare* la Chiesa o a richiamarla alla sua originaria vocazione e missione, anzi dobbiamo ringraziarlo!

Ai giovani in particolare, mi rivolgo come fratello e compagno di viaggio: siate coraggiosi, non sprecate i vostri talenti, siate brillanti pur nelle difficoltà; non abbiate timore di stare con la Chiesa e nella











Chiesa. Con lei, andiamo incontro a nuovi e fecondi giorni.

L'Apostolo Paolo esorta i Filippesi a non omologarsi a quegli scribi e farisei che si vantavano di ciò di cui, invece, si dovrebbero vergognare (*Fil* 3, 19).

Nel racconto della Trasfigurazione del Signore, mentre la scena volge alla fine, si ode una sola voce: «Questi è il mio Figlio, l'eletto, ascoltatelo» (*Lc* 9, 35).

Ascoltare è praticare ed eseguire ciò che si è udito. Vorrei poter ripetere quanto dice Paolo ai Filippesi: «Fatevi miei imitatori e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi» (Fil 3, 17).

Sforziamoci tutti in modo da essere, gli uni per gli altri, esempi da imitare e non da evitare.

Chiesa che sei in Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, ti esorto con l'Apostolo Paolo: «Rimani salda nel Signore, così come hai imparato» (cf *Fil* 4, 1).

Mi rivolgo a voi fedeli di questa diletta Chiesa con cui iniziamo a conoscerci e ad amarci, da quest'oggi, vi accolgo e vi attendo con gioia. "Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano", diceva S. Agostino ai suoi fedeli. Lo stesso ripeto anch'io umilmente questa sera.

Rinnovo la mia gratitudine alle autorità civili e militari; ai sacerdoti e ai fedeli provenienti dall'amatissima Diocesi di Lucera - Troia e di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, grazie per la vostra presenza e per la vostra preghiera.

Grazie a tutti coloro che, con sacrificio, hanno collaborato nell'organizzare il mio arrivo qui in Diocesi, specie la Segreteria e gli Uffici di Curia. Permettetemi ancora di dire un grazie speciale al carissimo Don Ignazio De Gioia, Amministratore Diocesano. Grazie soprattutto della vostra preghiera. So che avete fatto una speciale Veglia nei giorni passati, presso le vostre Comunità. «La preghiera muove il mondo» (P. Pio).

Sì, vi sento come il vento favorevole che spinge la barca verso il mare aperto. Continuiamo a volerci bene e a pregare gli uni per gli altri.

Potremmo dire, con l'Apostolo Pietro: «Signore, è bello per noi stare qui...» (*Lc* 9, 33). Dobbiamo però tornare a casa e metterci subito all'opera.

Miei cari, ritengo che l'avverbio *qui* non sia tanto locativo, ma affettivo! Quando c'è l'amore, le distanze sono relative, si annullano subito.

Se il Signore sta bene con noi, anche noi lo saremo con Lui, *qui e in ogni luogo.*

Quanti ci avvicinano, possano dire di ognuno: è bello per noi stare qui, accanto a *voi; con voi* è più facile vivere; è più bello mettersi in cammino! Coraggio, nostro Signore, non ci chiama a "stare", ma ad "uscire, ad andare" per le strade del mondo e a far sentire a tutti il suo Amore.

Un cordiale ed affettuoso saluto ai nostri concittadini che sono emigrati o all'estero, religiosi (uno speciale ricordo a Don Paolo Malerba, missionario *fidei donum* in Kenya), laici; alle famiglie della nostra Diocesi, ai giovani, agli adolescenti, agli ammalati ed anziani, a tutti i naviganti e ai coltivatori della terra! Forza, il Signore cammina accanto a noi, come fece con i Discepoli di Emmaus (*Lc* 24), per sostenerci ed incoraggiarci.

L'Anno Santo della Misericordia sia l'occasione propizia perché ci perdoniamo gli uni gli altri e perché l'amore sconfigga l'odio e qualsiasi ombra di peccato! Un tale diceva: Se vuoi vincere, vèndicati; se vuoi essere nella gioia, perdona! «In tutto e da tutti, prendiamo ciò che ci unisce, trascuriamo ciò che ci divide», scriveva Papa Giovanni XXIII.

Il nostro Padre Abramo sia modello della nostra fede. Non dimentichiamo mai quanto predicava un antico padre della Chiesa: *Chi crede cammina e, chi ama, corre.* A noi scegliere!

La fede è vera ed autentica solo se ci fa *volare verso* Gesù, presente, sì, nel Tabernacolo e nella Bibbia, ma in modo speciale nei fratelli bisognosi, forestieri, vicini e lontani.

Maria Regina dei Martiri, i nostri santi Patroni Corrado, Biagio, Tommaso, Michele e quanti hanno servito la nostra Chiesa, consumandosi per essa, ci benedicano e ci proteggano.

Auguri di santità a tutti! Così sia.

+ Domenico, Vescovo



STORIA Qualche precisazione sull'articolo pubblicato in occasione della Giorno del ricordo

Le fòibe e gli "infoibati" molfettesi

di Marco Ignazio de Santis

della Storia di Molfetta per l'articolo *Il perché delle foibe*, uscito su *Luce e Vita* n. 6 del 7 febbraio scorso e dedicato al Giorno del Ricordo, che cade il 10 febbraio. Ogni crimine di guerra va severamente condannato da qualsiasi parte venga commesso, ma le relative affermazioni vanno controllate con grande attenzione e aggiornate alle acquisizioni più recenti.

Ad esempio, verso la fine dell'articolo, a proposito delle vittime delle fòibe, si legge: «La storiografia, lo Stato italiano, la politica nazionale, la scuola hanno completamente cancellato il ricordo ed ogni riferimento a chi è stato trucidato per il solo motivo di essere italiano o contro il regime comunista di Tito». Tralasciando le faziose controversie politiche italiane e fatta salva ogni lodevole eccezione documentativa, tale affermazione poteva essere condivisibile all'incirca fino ai primi anni

Novanta del '900, ma in séguito la storiografia nostrana ha prodotto parecchi testi in merito. Per non eccedere, cito solo tre volumi: *Operazione foibe a Trieste* di Claudia Cernigoi (Kappa Vu, Udine 1997), *Foibe. Il peso del passato* a cura di Giampaolo Vandelvit (Marsilio, Venezia 1997) e *Foibe. Le stragi negate degli italiani della Vene-*

zia Giulia e dell'Istria di Gianni Oliva (Mondadori, Milano 2002).

Per quanto riguarda poi la scuola, per brevità mi limito a una sola menzione, quella di un testo molto diffuso negli istituti superiori, il manuale *Elementi di storia* di Augusto Camera e Renato Fabietti (Zanichelli, Bologna 1998), che dedica ben cinque pagine alle foibe e precisa che in Istria e in Venezia Giulia i massacri avvennero nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945.

Ma non è tutto, perché i pur benemeriti Eredi della Storia incappano in un'affermazione ancora più erronea, quando scrivono: «I molfettesi finiti nelle foibe furono circa 18» e rimandano a una tabella di caduti con i relativi dati anagrafici. A scorrere attentamente questa tabella, si scopre che in realtà quei poveri militari molfettesi non sono morti nelle foibe, come la famiglia istriana del maresciallo dei carabinieri Bergliaffa, inserita nella lista. E allora perché incrementare falsamente questi elenchi di infoibati? E perché propinarli senza un rigoroso controllo?

Il caso più lampante è quello di un fratello del pio sacerdote don Cosmo Azzol-

lini, il finanziere diciannovenne **Giovanni Rodolfo Azzollini** (foto in basso) ferito il 22 settembre 1942 presso il bosco di Kvasica in Slovenia durante un attacco di reparti dell'8ª brigata partigiana croata Kordun, morto nella vicina Dragatuš e sepolto nel cimitero di Vinica in Croazia. Dunque il suo corpo non è finito in nessuna foiba. Anzi i suoi resti sono tornati a

Molfetta il 14 novembre 1963, dopo l'assegnazione della medaglia di bronzo nel 1948 e l'intitolazione al suo nome della caserma della Guardia di Finanza di Trani nel 1949.

Anche il soldato **Antonio Bellapianta** non è stato infoibato, perché è perito il 21 aprile 1942 nella galleria ferroviaria n. 5 presso il lago Paški Blato nell'isola di Pag del Governatorato di Dalmazia. Addirittu-

ra **Giovanni Binetti** (foto in alto), nocchiere ventenne del C.R.E.M. (Corpo Reali Equipaggi Marittimi), non è scomparso né in Venezia Giulia, né in Istria, né in Dalmazia, ma è morto a Palermo il 1° marzo 1943 per un'incursione aerea nemica, venendo inumato nel cimitero panormitano. Il sergente di artiglieria **Paolo Bo**-

nadies il 5 aprile 1943 risultò disperso in combattimento presso Brod, in Croazia. In base alla testimonianza del suo amico sottotenente Paolo Altomare, futuro direttore didattico, fu colpito dall'alto da cecchini slavi durante una perlustrazione in una gola montana.

Per quanto riguarda il soldato Ignazio Camporeale, nato a Molfetta il 24 febbraio 1911, secondo la Banca dati dei caduti e dispersi della 2ª guerra mondiale del Ministero della Difesa, è deceduto il 16 novembre 1943 in luogo sconosciuto. Più esattamente, dopo lo sbandamento dell'8 settembre, entrò nella divisione partigiana italiana "Garibaldi", morendo in Montenegro. Per la stessa Banca dati risulta ignota anche la località di decesso di Pasquale Giancaspro, sottocapo cannoniere morto trentaduenne l'11 settembre 1943, alla vigilia della resa dell'ammiraglio Emilio Brenta, da pochissimo comandante del Dipartimento navale dell'Alto Adriatico, al sottotenente di vascello tedesco Klaus-Degenhardt Schmidt, ad onta di una guarnigione italiana di circa diecimila uomini. A sua volta il tenente medico **Corrado Marzocca** perì il 22 gennaio 1942 in Bo-



ne **Domenico Mergola**, deceduto il 20 giugno 1944 e sepolto in terra slava. Non finì infoibato nemmeno il sottotenente **Domenico Antonio Mezzina**, nato a Molfetta il 20 gennaio 1920 e considerato irreperibile l'8 settembre 1943, ma in realtà passato alla Repubblica di Salò e dato per disperso a Torino il 12 giugno 1945, verosimilmente fucilato da partigiani italiani

Anche i rimanenti militari in elenco non vennero infoibati. Infatti il finanziere diciannovenne Salvatore Mininni morì per fatto d'armi il 24 maggio 1942 a Jelenie, villaggio aggregato alla provincia di Fiume, e fu sepolto nel cimitero di Fiume. Ora riposa nel Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari. I fanti Lorenzo Molinini e Pasquale Pasculli perirono in Montenegro il 2 maggio 1943. Il sottotenente medico Vincenzo Rotondella fu prima registrato come irreperibile in Jugoslavia e poi dato per morto in data 9 settembre 1943. In Jugoslavia è perito pure il marinaio ventenne Ruggero Squeo il 2 maggio 1943, presumibilmente in Dalmazia.

Nella tabella degli Eredi della Storia appare comunque un militare il quale, benché non gettato in una foiba, restò tuttavia vittima della repressione titina. È il caso di **Zaccaria Binetti**, appuntato di 38 anni, figlio di Leonardo e Marianna Altamura e marito di Maria Nappi, effettivo nella stazione dei carabinieri di Pedena, dipendente dalla compagnia di Pisino, in provincia di Pola, fucilato con altri 11 commilitoni l'11 giugno 1944 da un gruppo di partigiani di Tito.

Chi invece finì in una foiba, dopo essere stato fucilato o diversamente assassinato, fu un molfettese venticinquenne stranamente non incluso nella tabella pubblicata su "Luce e Vita" dagli Eredi della Storia. Si tratta di **Corrado Binetti** di Francesco, nato a Molfetta il 19 febbraio 1920, residente a Monfalcone e guardia civica a



CHIESA LOCALE

RECENSIONE

Il volto femminile della diaconia

noto come, presso il popolo Ebraico, fosse consuetudine l'esclusione della donna dal ricevere l'insegnamento della *Toràh*, che è il testo sacro contenente i precetti e gli insegnamenti rivelati da Dio a Mosè, sebbene nessun passo della Scrittura contenga esplicitamente un tale divieto.

Quantunque gli uomini abbiano posto un limite alla genialità femminile, esse hanno sempre avuto presso Dio il riconoscimento di un ruolo a volte discreto, a volte di primo piano nella storia della salvezza, ma mai assente. Le stesse vicende bibliche raccontano di tale ruolo né secondario, né inferiore a

quello dell'uomo, anche se diverso.

È in questo vissuto la loro diaconia, ossia il servizio chiesto loro da Dio dal quale non si sono sottratte.

Nel volume *Il volto femminile* della diaconia. Il grembo sterile, la speranza in Dio, la brocca abbandonata, il sepolcro vuoto, l'autore, il diacono Mario D'Elia, analizza le caratteristiche peculiari di alcuni tra i personaggi femminili più noti della sacra Scrittura, facendo emergere quanto in filigrana è riportato nei testi sacri e che



rappresenta lo specifico della loro diaconia.

Tale studio, unitamente ai due già pubblicati: Diaconi. L'uomo, la vita, il ministero nella Scrittura e Diaconi. Dono di Dio all'umanità Genesi, decadimento, ripristino compongono un trittico di sicuro interesse sulla conoscenza dei servi di Dio

Il volume sarà presentato sabato 12 Marzo alle ore 19,30 nel salone parrocchiale di S. Maria della Stella a Terlizzi.

MOSTRA Un percorso catechetico a Giovinazzo, nella chiesa di San Francesco, dal 10 febbraio al 20 novembre, dalle ore 18 alle 20

I volti della Misericordia

ella mattina di martedì 8 dicembre 2015, in piazza San Pietro, è iniziato per la Chiesa il tempo straordinario della misericordia, nello stesso luogo e nelle stesse ore in cui cinquant'anni fa si chiudeva, dopo tre anni di lavoro, il Concilio Vaticano II. Il Santo Padre, nell'Angelus di domenica 6 dicembre, in piazza San Pietro, ha ricordato in particolare l'atteggiamento interiore con cui ciascun credente è chiamato a vivere questa esperienza di grazia: «Nessuno di noi – ha sottolineato in proposito – può dire: lo sono santo, io sono perfetto, io sono già salvato». Tutti, invece, abbiamo bisogno di «aprire il cuore e accogliere la salvezza che Dio ci offre incessantemente, quasi con testardaggine, perché ci vuole tutti liberi dalla schiavitù del peccato». È questo il senso profondo del giubileo, che sollecita ogni uomo ad «andare avanti» nella «strada della salvez-

La misericordia non è alla portata degli uomini, perciò è inutile fermarsi su atteggiamenti da assumere, su gesti da compiere. La misericordia è una grazia, è Cristo che si inserisce nella storia per guidare tutti gli uomini verso il Regno. Cristo è misericordia perché rivela il Padre, non come giudice, ma come Padre misericordioso che tutti accoglie, nonostante le loro fragilità. Il Giubileo ci obbliga a spalancare il nostro cuore a Cristo per riconciliarci con Dio e con i fratelli. Solo attraverso guesta apertura del cuore si potrà vivere la misericordia e accogliere la convivenza tra gli uomini, dai più vicini ai più lontani, da quelli che mostrano amore a quelli che tramano vendetta. L'atteggiamento da assumere verso ogni uomo è quello di una incondizionata condivisione della vita, un'accoglienza rinnovata. Pertanto, la misericordia del cristiano rende concreta, storica ed efficace, la misericordia di Cristo, che altrimenti resterebbe confinata in un passato che non direbbe nulla all'uomo del nostro tempo. Ecco perché viene proposta la mostra sui volti della misericordia, volti di persone che si di Mario Petruzzelli

sono lasciate coinvolgere dalla misericordia, dando una svolta alla propria vita. Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Teresa di Gesù bambino e i suoi genitori, da poco diventati Santi, Elisabetta della Trinità, Suor Faustina Kowalska, tante immagini e tanti volti scelti per evidenziare che Dio non è misericordioso perché siamo peccatori, ma perchè la Sua stessa natura lo è. L'esperienza della misericordia. che questi mistici hanno vissuto nella loro vita, ha permesso loro di essere accoglienti nei confronti di chi ha compiuto del male. I volti proposti non sono solo quelli di testimoni della santità. ma sono anche volti di uomini protagonisti di storie criminali che, essendo stati avvicinati da chi ha avuto un atteggiamento di misericordia nei loro confronti, sono stati toccati dalla Grazia. La mostra, organizzata da Meetingmostre, è stata curata da padre Antonio Sangalli della vice Postulazione Padri Carmelitani Scalzi della Provincia Lombarda. in collaborazione con l'Associazione Santa Caterina da Siena.



con il patrocinio del Progetto Culturale della CEI e quello del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione attraveso la concessione del Logo del Giubileo. Essa è uno strumento catechetico rivolto a tutti, per contribuire a realizzare il cammino di conversione auspicato da papa Francesco: «Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita».

Trieste, arrestato dagli slavi il 23 maggio 1945 e deportato a Lubiana. Dopo l'esecuzione, il suo corpo il 6 o il 14 gennaio 1946 fu precipitato nella foiba di Gorgola (Gor Log) situata tra Lubiana e Kočevje. Un altro concittadino che potrebbe essere stato gettato in una foiba, a meno che non sia morto in un campo di sterminio, fu **Antonio Simone** di Vincenzo e Luisa

Mazzella, nato a Molfetta il 26 settembre 1904, residente a Gorizia, maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di San Pietro al Natisone, arrestato dagli slavi il 15 maggio 1945 a Gorizia e deportato il 18 maggio successivo in luogo al momento ignoto. Una morte infelice toccò pure a un soldato della Repubblica di Salò, **Alessandro De Vincenzo** di Antonio, nato a Mol-

fetta il 25 agosto 1920, residente a Trieste, catturato nella frazione triestina di Barcola l'11 maggio 1945 e deportato in Slovenia nel campo di concentramento di Borovnica, dove verosimilmente trovò la morte.

Ben vengano, dunque, i contributi degli Eredi della Storia, ma senza liste artefatte e col più severo rispetto dei dati storici effettivi.



III DOMENICA DI QUARESIMA

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 3,1-8a,13-15 Io-Sono mi ha mandato a voi

Seconda Lettura: 1Cor 10.1-6.10-12 La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento

Vangelo: Lc 13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti

allo stesso modo

olte volte ci sarà capitato di pretendere troppo da qualcuno, al di là sue forze e delle sue possibilità a tal punto da tagliare fuori dalla nostra vita quelle persone che riteniamo inutili. Il riporre aspettative troppo grandi in qualcuno rischia di deluderci perché abbiamo valutato troppo la sua portata umana, rischiando di non coglierne la fruttuosa ricchezza. Questo non è altro che mettersi al posto di Dio ed ergersi a giudice nei confronti di quelle persone che riteniamo non valgano nulla. È un po' quello che hanno fatto quelli che andarono da Gesù per parlare dell'uccisione di alcuni Galilei, da parte di Pilato, quando probabilmente stavano recandosi al tempio per offrire sacrifici al Signore in occasione della Pasqua; essi, infatti, cercano di trovare un assenso da parte di Gesù perché si sentivano giusti mostrando la morte di quella gente, come una punizione. Ritenersi migliori degli altri è un rischio che corriamo sempre tanto da inciamparci perché è certamente un gesto che lascia il tempo che trova, che si lascia andare a facili giudizi con una portata terribile nei confronti dell'altro, sia in relazione a noi stessi che nei confronti della società, in quanto potrebbe radicarsi in un pensiero comune. Gesù con quel modo forte e chiaro che lo contraddistingue, dice che tutti periremo allo stesso modo. Il problema sta nel provare e nel voler soprattutto rivedere il proprio modo di pensare e di agire smettendo di giudicare, perché tutti dobbiamo sentirci di fronte a Dio manchevoli e bisognosi del suo sguardo. Gesù si comporta con noi come il contadino con il fico che non porta frutti. Egli investe su di noi e ci dà fiducia e quando passa nella nostra vita non facciamo altro che consegnare rami vuoti e qualche foglia ingiallita e nonostante tutto sarà lì pronto a darci un'altra possibilità usando la zappa della speranza nei solchi sassosi del nostro vissuto. Allora impegniamoci con serietà in questo cammino quaresimale con le opere di carità fraterna, che incomincia già dal modo con cui ne parliamo, per essere fecondi e portare frutto badando di stare attenti che nell'improduttività qualcuno possa tagliarci.

di Mirco Petruzzella

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA 4 e 5 marzo 2016

24 ore per il Signore

iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore» (Papa Francesco, Misericordiae Vultus, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 17).

Molfetta, Cattedrale

Il 4 e 5 marzo, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16.30 alle ore 19 sarà esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione personale. Durante il tempo della preghiera saranno a disposizione alcuni sacerdoti per amministrare il Sacramento della Riconciliazione.

4 marzo, venerdì

- ore 16.30: Esposizione del Ss.mo Sacramento e adorazione eucaristica personale
- ore 19.45: Liturgia penitenziale comunitaria
- ore 20.30: Tempo per la preghiera personale. I sacerdoti della città saranno a disposizione delle confessioni fino a mezzanotte.

Ruvo, Concattedrale

Sabato 5 marzo dalle ore 9.30 alle ore 16.30 Esposizione del Santissimo con possibilità di confessarsi. Ore 16.30, Solenni vespri e benedizione eucaristica.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Il nome di Dio è Misericordia

Le famiglie si preparano a vivere la Pasqua con il Vescovo, S.E. Mons. Cornacchia, domenica 6 Marzo 2016. L'incontro avrà luogo presso l'Istituto Sacro Cuore Figlie di Maria Ausiliatrice (C.so A. Jatta 19) in Ruvo di Puglia dalle 9.30 alle 13.00.



Giovinazzo, Concattedrale 4 marzo, venerdì

- ore 19: Raduno dei giovani della città in Piazza Costantinopoli. Seguirà un breve pellegrinaggio verso la Concattedrale varcando la Porta della Misericordia.
- ore 19.30: Liturgia battesimale. Esposizione del Santissimo Sacramento. Tempo per le confessioni fino alle ore 22. Adorazione eucaristica notturna.

5 marzo, sabato

- dalle ore 8.30 alle ore 12: Tempo per le confessioni.
- ore 9: Lodi mattutine animate dalla comunità della Concattedrale. Ore 12: Ora media pregata con tutti i sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, fedeli della città.

Terlizzi, Concattedrale 4 marzo, venerdì

- ore 19.30: Santa Messa.
- ore 20: Adorazione eucaristica comunitaria.
- dalle ore 20.30 fino alle ore 7 di sabato 5 marzo, il Santissimo Sacramento sarà esposto nel "Santuario" per l'adorazione personale e per vivere il sacramento del perdono. Per tutta la notte ci saranno sacerdoti a disposizione delle confessioni.

5 marzo, sabato

- ore 7: Recita del Santo Rosario.
- ore 7.30: Santa Messa.

FRANCESCANI

La parabola del terzo figlio

L'Ordine Francescano Secolare della Basilica Madonna dei Martiri ha organizzato per mercoledì 9 marzo 2016, ore 19,45, un incontro presieduto dal prof. Michele Illiceto, che presenterà il suo ultimo lavoro intitolato "La parabola del terzo figlio. Il Figliol Prodigo nel postmoderno" (Pacilli Editore).



Regalati e regala un abbonamento per il 2016 € 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Ogni settimana un regalo da sfogliare!